

UFFICIO CENTRALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1 giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

VISTA la nota prot. n° 014394 del 24.12.96 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che l'immobile Ospedale S. Bartolomeo sito nel comune di SARZANA (SP), via A. Paci segnato in Catasto al F. NCEU 39 Mappale 548 (parte) confinante con restante parte Mappale 548, Mappali 597, 545 come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica, ai sensi dell'art. 1;

RI TENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure" ai sensi dell'art. 4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà dell'Azienda USL n. 5 "Spezzino";

RI EVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

DICHIARA

l'immobile Ospedale di S. Bartolomeo così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art. 4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Sarzana (SP).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici della Liguria esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

8 FEB. 1997

PER COPIA CONFORME

IL DIRETTORE GENERALE

(dott. Mario Serio)

Segretario

LR



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

SARZANA (SP) Ospedale S.Bartolomeo

RELAZIONE STORICA-ARTISTICA

Già nel XII secolo si hanno notizie dell'esistenza a Sarzana dell'Ospedale di San Bartolomeo in "Asiano", al quale sono intestate alcune rendite patrimoniali, come è attestato nelle carte dell'archivio capitolare di Sarzana (E.FREGGIA, 1989, p.167).

Si trattava di un'ospizio fondato fuori porta de Ymoborgo (poi di S.Bartolomeo), lungo l'antica strada "regia" che conduceva a Luni e a Pisa, con funzione di albergo per poveri e pellegrini, secondo lo spirito assistenziale diffuso nel Medio Evo e particolarmente praticato da confraternite ed ordini monastici.

Alla fine del XV secolo, in occasione della riedificazione delle nuove mura con baluardi e fossati e della costruzione della poderosa Cittadella voluta da Lorenzo il Magnifico, l'ospedale, troppo vicino alle nuove opere di difesa, venne demolito assieme ad una parte dell'Imoborgo e trasferito all'interno della città, lungo la principale arteria cittadina (corrispondente all'attuale via Mazzini), di fronte al convento domenicano (E.REPETTI, 1843, pp.189-190). In questa localizzazione è ancora rilevato da Panfilio Vinzoni, in una carta del 1750 (Archivio di Stato di Genova, raccolta cartografica, III, 99,b.28 bis), e da Matteo Vinzoni nel 1773, all'epoca della stesura dell'"Atlante dei Domini della Serenissima Repubblica di Genova in Terraferma"

Restaurato ancora nel 1572, esso era amministrato da un magistrato composto da due cittadini dell'ordine dei Nobili e da uno dell'Arte.

Annessa all'ospedale era una chiesa, collocata all'angolo nord-ovest dell'isolato ed aperta anche al culto pubblico.

Fra il 1830 ed il 1834 (E.REPETTI, 1843, p.188) fu edificato un nuovo ospedale, corrispondente al padiglione centrale dell'attuale complesso ospedaliero cittadino. Capace di 50 posti (G.CASALIS, 1849, p.32) e destinato ad accogliere i malati poveri, esso venne collocato a nord della cinta muraria, in una zona salubre e verde (come richiesto dalla manualistica contemporanea) lungo la strada di collegamento fra la cattedrale ed il convento francescano, aperta in tale occasione.

Non si conosce il nome del progettista, ma certamente dovette trattarsi di figura di un certo rilievo per essere stato incaricato di realizzare ex novo un edificio ospitaliero e non di trasformare ed ampliare la precedente struttura ricettiva, come avvenne generalmente per la maggior parte degli ospedali liguri sorti alla fine del secolo XVIII su edifici conventuali o monastici soppressi.



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SDPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

In questo senso l'ospedale sarzanese acquisisce notevole rilievo nella storia dell'architettura ospitaliera ligure della prima metà dell'Ottocento, secondo per importanza solo all'ospedale San Paolo di Savona, edificato fra il 1847 ed il 1852 su progetto dell'architetto torinese Carlo Sada (G.SANGUINETI C.VARALDO, 1984). Il disegno di base corrisponde ad un impianto a forma di T, con il corpo principale disteso con asse nord sud lungo l'attuale via Paci, preceduto da un'area verde (un tempo delimitata da una cancellata in ghisa). Il nucleo centrale della costruzione è individuato da un corpo di fabbrica a tre piani, di profondità "doppia", originariamente avanzato rispetto al filo delle due ali laterali. Il prospetto principale del corpo centrale è caratterizzato dalla preminenza del piano intermedio, trattato alla stregua di una dimora nobile, con cornici e marcapiani in marmo, finestre centinate e nicchie semisferiche soprastanti, includenti busti marmorei di benefattori dell'istituto.

Le due ali laterali vennero in seguito parzialmente intasate verso la strada da due corpi superfetativi più bassi, allineati con il corpo principale. Originariamente esse erano delimitate ad est e ad ovest da portici, forse a giorno, successivamente tamponati ed attualmente aventi la funzione di corridoi distributori.

Anche il braccio trasversale al corpo centrale, con asse ad andamento est-ovest, era originariamente formato da una serie di locali destinati al ricovero dei malati, affiancati da corridoi laterali, forse anch'essi in origine con funzione di portici a giorno.

All'estremità settentrionale dell'ala nord, al piano terreno, è collocata la cappella, verosimilmente trasferita in questa posizione in occasione di lavori di adattamento dei primi decenni del nostro secolo.

Di un certo interesse è la lettura del piano nobile dell'edificio, ove le maniche nord e sud denunciano ancora, nonostante le varie modifiche apportatevi, la presenza di saloni unitari separati dal vano centrale e destinati verosimilmente all'accoglienza dei pazienti secondo una suddivisione per sessi.

Il locale centrale, su cui confluiscono le tre ali dell'edificio, ha una pianta perfettamente quadrata: ciò sembra suggerire una primitiva funzione di cappella dell'ospedale, collocata sapientemente al centro della costruzione in modo che i malati, dai saloni di ogni braccio, potessero assistere direttamente alle celebrazioni. Ciò in conformità alla tipologia ospitaliera maturata nel secolo XV sul modello dell'impianto cruciforme dell'Ospedale Maggiore di Milano, progettato dal Filarete nel 1456. Tale schema, infatti, costituisce il prototipo di una serie di realizzazioni che, attraverso le grandi opere del Seicento (come, ad esempio l'Albergo dei Poveri a Genova), giunge senza sostanziali modifiche fino all'inizio dell'Ottocento (D.JETTER,



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELLA LIGURIA - GENOVA

1960, pp. 639-644).

L'ospedale sarzanese si caratterizza per una serie di rilevanti soluzioni formali quali, ad esempio, il sistema di copertura a volta dei primi due piani (oggi parzialmente celate da controsoffitti) e la monumentale scala realizzata in masselli marmorei a sbalzo, collocata a destra dell'ingresso principale. Suscitano infine interesse tecnologico anche due piccoli vani absidati posti all'estremità nord e sud del corpo principale, corrispondenti probabilmente alle antiche "latrine".

Con una più approfondita indagine documentataria da compiersi presso i fondi di archivio dell'ospedale e con un accurato rilievo grafico si potranno ricavare utili e inediti elementi per scrivere la storia di questo interessante esempio di edificio specialistico dei primi decenni dell'Ottocento.

Bibliografia

G.TARGIONI TOZZETTI, Relazione d' alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, Firenze 1779.

E.REPETTI Dizionario geografico fisico storico della Toscana, vol. V, Firenze 1843.

G.CASALIS, Dizionario geografico storico statistico commerciale degli strati di S.M. il Re di Sardegna, vol XIX, Torino 1849.

C.TOLLET, Les édifices hospitaliers depuis leur origine jusqu'à nos jours, Paris 1892.

A.PAZZINI, L'ospedale nei secoli, Roma 1958.

D. JETTER, Hospitälern mit Kreuzformigen Grundriss, in "Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera", Reggio Emilia 1960, pp. 639 - 644.

M.SALVADE', Evoluzione dei caratteri distributivi nella architettura ospitaliera, in "Atti del primo congresso europeo di storia ospitaliera", Reggio Emilia 1960, pp. 1116 - 1131.

G.SANGUINETI - C.VARALDO, L'ospedale San Paolo di Savona, Savona 1984.;

F.FREGGIA, I documenti dell'archivio capitolare di Sarzana dal 1095 al 1776, in "Studi e documenti di Lunigiana", XXI, 1989.

F.BONATTI - M.RATTI, Sarzana, Genova 1991.

Visto: IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO DOCUMENTAZIONE
CATALOGO E VINCOLI
arch. Maria Di Dio

IL FUNZIONARIO
arch. Giorgio Rossini

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Mario SERIO



IL SOPRINTENDENTE
arch. Liliana Pittarello

- 8 FEB. 1997
G.R./rf